



Programma  
di Intervento  
Per la Prevenzione  
dell'Istituzionalizzazione



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA



Istituto  
degli  
Innocenti



SEMINARIO

# Il dispositivo dei gruppi come intervento di accompagnamento delle famiglie all'interno del programma P.I.P.P.I.

19 dicembre 2024 (9:00-16:30)

Salone Brunelleschi, Istituto degli Innocenti, Firenze

Ombretta Zanon

# NOI SIAMO TEMPESTA

«Le librerie e gli schermi grandi e piccoli della nostra infanzia sono pieni di storie, ma queste storie, guardandole da vicino, si somigliano un pochino tutte.

La stragrande maggioranza racconta la vicenda di un eroe solitario con un destino glorioso, spesso abbandonato da chi doveva accudirlo (come Pollicino e Mosé), cresciuto alla periferia di qualcos'altro (come Harry Potter o Luke Skywalker) e chiamato ad affrontare mille prove per affermarsi (come Ulisse e Ercole).

Su questi eroi abbiamo sognato tutti e tutte e spesso ci sono apparsi speciali perché dotati di talenti o poteri unici grazie ai quali avrebbero salvato sé stessi o il mondo.

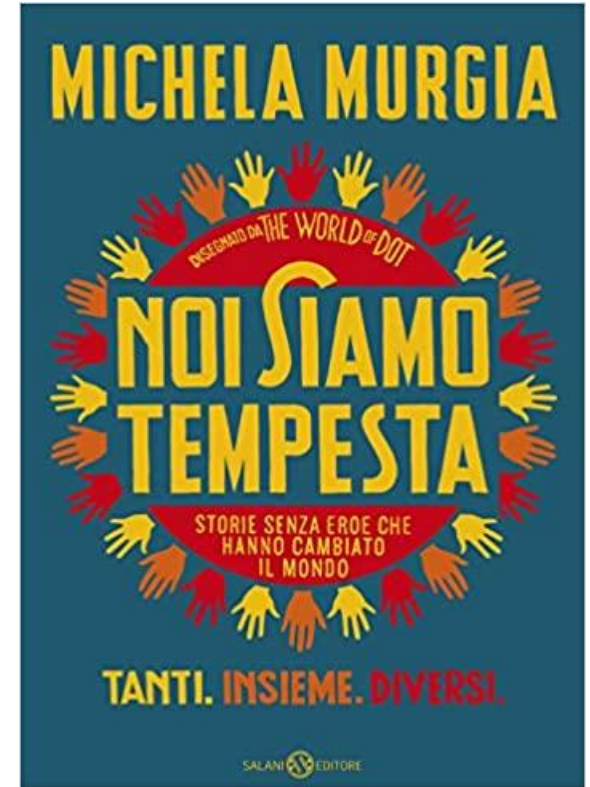
Queste storie vengono considerate educative e per molti versi lo sono, ma a cosa educano con esattezza? Il messaggio sottinteso è che siano l'x factor, l'eccellenza individuale, il talento raro di singole persone a fare la differenza davanti alle sfide del mondo. È davvero così?

**Alcune volte sì, ma la statistica insegna che la storia si fa esattamente in modo inverso: nella stragrande maggioranza dei casi non sono i geni solitari a cambiarla, ma il lavoro di squadra e la condivisione dei percorsi.**

[...] Dentro questa tipologia di storie si cresce più competitivi che collaborativi, più guardinghi che fiduciosi, più rivendicativi che riconoscenti. Si cresce psicologicamente predisposti a difendersi.

**E se a cambiare fossero le storie che ci insegnano da bambini? Se anziché farli addormentare sognandosi soli contro il mondo e l'uno contro l'altro dessimo loro avventure dove diventare potenti insieme?»**

(Michela Murgia)



## BENVENUTE/I E BUONA GIORNATA DI FORMAZIONE!

«Nessuno educa nessuno,  
gli uomini si educano l'un l'altro  
con la mediazione del mondo».

(P. Freire)

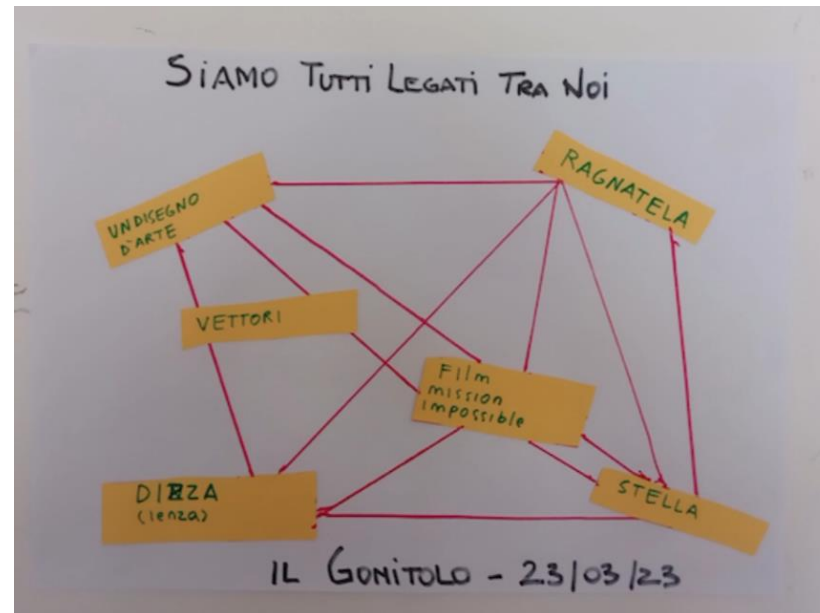




# Quali significati associ alla parola «GRUPPO»?

Da questa prima attività possiamo già trarre delle riflessioni da tenere sullo sfondo della giornata:

- 1. Una considerazione: il gruppo contiene generalmente molti aspetti di positività nelle opinioni e nelle esperienze delle persone**



Il gruppo come  
«luogo buono» e produttore  
di benessere relazionale e  
cognitivo per i suoi  
componenti (e non solo)



## Quali significati associ alla parola «GRUPPO»?

Da questa prima attività possiamo già trarre delle riflessioni da tenere sullo sfondo della giornata:

- 1. Una considerazione: il gruppo contiene generalmente molti aspetti di positività nelle opinioni e nelle esperienze delle persone**
- 2. Un interrogativo: per quali ragioni il gruppo non è ancora ampiamente diffuso come intervento «ordinario» per la promozione, l'accompagnamento e l'aiuto alla genitorialità e alla crescita delle bambini e dei bambini nelle situazioni di vulnerabilità?**
- 3. Una prospettiva: un «buon gruppo» è l'esito della messa in campo intenzionale di atteggiamenti, metodi, tecniche e strumenti da parte di chi ha la responsabilità di organizzarlo e di esserne facilitatore**

# IL GRUPPO COME DISPOSITIVO DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE (IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ)

## PRIMA PARTE

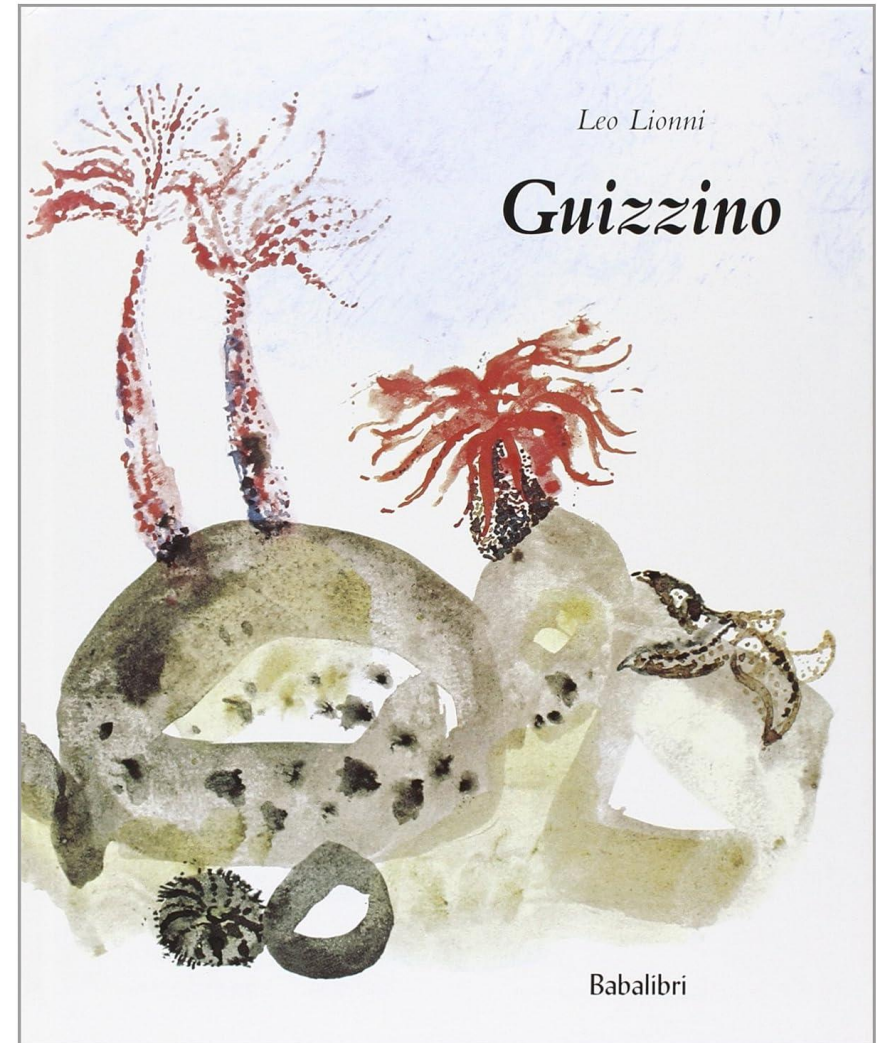
**Obiettivi e funzioni** di aiuto del gruppo, in particolare per prevenire e contrastare le forme di vulnerabilità familiare e povertà educativa:

## PERCHÉ ORGANIZZARE I GRUPPI?

## SECONDA PARTE

**Aspetti metodologici e organizzativi** per la programmazione e la facilitazione dei gruppi:

## COME ORGANIZZARE I GRUPPI?







## PRIMA PARTE

IL «PERCHÉ» DEI GRUPPI  
CON/TRA LE FAMIGLIE:  
obiettivi e funzioni di aiuto

## I GRUPPI CON I GENITORI E CON LE BAMBINE/I: UN DISPOSITIVO DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE (IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ)

### 440. I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini

Questo dispositivo prevede l'organizzazione di momenti per il confronto e l'aiuto reciproco tra genitori e tra bambini che si incontrano periodicamente in gruppo. La finalità dell'attività in gruppo, grazie alla risorsa rappresentata dal contesto collettivo, è quella di rafforzare e ampliare le abilità relazionali e sociali dei partecipanti e in particolare le capacità dei genitori di rispondere positivamente ai bisogni evolutivi dei figli, secondo quanto è stato condiviso nel Progetto Quadro. I gruppi sono programmati con obiettivi di tipo educativo e/o psicoterapeutico. Sono invitati all'attività genitori e



# IL VALORE AGGIUNTO DEL GRUPPO NEI PROCESSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE

**Questo dispositivo mette concretamente in atto gli indicatori/predittori dimostrati dalle ricerche di efficacia dei processi di accompagnamento di bambini e genitori nella prospettiva della promozione, prevenzione e protezione:**

***Coinvolgimento attivo delle famiglie (come protagoniste nei processi e nei contenuti):***

**PARTECIPAZIONE**

***Intervento collettivo complementare ai dispositivi individuali:***

**PLURALITÀ E INTEGRAZIONE DELLE AZIONI DI AFFIANCAMENTO**

***Incontri periodici realizzati in un arco di tempo definito:***

**INTENSIVITÀ DELLE FORME DI AFFIANCAMENTO E AIUTO**

***Rinforzo dei legami tra la famiglia e il contesto sociale, oltre che delle relazioni tra genitori/familiari e figli:***

**ECOLOGIA E COMPONENTI AMBIENTALI DELLA VULNERABILITÀ E DEL LAVORO DI CURA**

## Motivazione

L'accompagnamento delle famiglie che vivono in situazioni di vulnerabilità produce maggiori esiti di cambiamento se comprende contemporaneamente interventi di tipo individuale e proposte di tipo collettivo. I gruppi con i genitori e con i bambini sono uno dei dispositivi, inserito esplicitamente nel Progetto Quadro per il conseguimento degli obiettivi concordati, che garantisce nei partecipanti lo sviluppo di competenze riflessive e relazionali attivate dal confronto e dall'aiuto reciproco.



# OBIETTIVI DEI GRUPPI CON/TRA I GENITORI E BAMBINE/I

**Raccontare e riflettere sulla propria esperienza quotidiana con i figli**, attraverso le parole e altri canali di espressione, in un contesto di ascolto non giudicante e di emersione di **saperi affettivi e pratici**

Rivolgere l'attenzione alle **proprie difficoltà** e insieme anche alle **proprie risorse e competenze personali e di genitorialità**

Individuare nel confronto con altri genitori delle **strategie educative alternative e personalizzate** per la gestione della relazione con i propri figli

**Ridurre l'isolamento sociale** entrando in contatto con altre famiglie



# IL VALORE AGGIUNTO DEL GRUPPO NEI PROCESSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE

Yalom ha elaborato una lista dei cosiddetti  
**«FATTORI CURATIVI» DEL GRUPPO:**

*Coesione*

*Universalità*

*Infusione della speranza*

*Ricapitolazione correttiva del  
gruppo primario familiare*

*Comportamento imitativo*

*Intellettualizzazione*

*Catarsi*

(Yalom, 1970)

Un dolore condiviso è un  
dolore dimezzato. Una gioia  
condivisa è una gioia  
raddoppiata.



# IL VALORE AGGIUNTO (PER I SERVIZI) DEL GRUPPO NEI PROCESSI DI ACCOMPAGNAMENTO DELLE FAMIGLIE

## I gruppi inoltre:

permettono di incontrare diverse famiglie nello stesso tempo e luogo con:

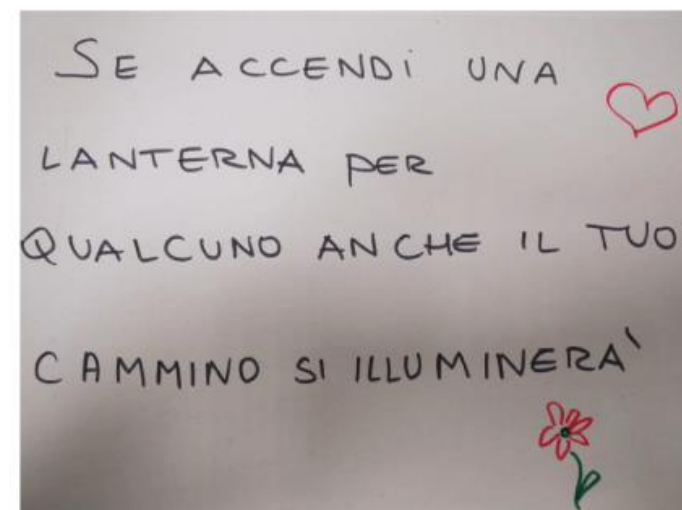
**LA CAPITALIZZAZIONE DELLE RISORSE PROFESSIONALI E MATERIALI**

fanno emergere e rimettono in circolo una risorsa diffusamente disponibile e altamente efficace attraverso:

**IL PEER-TO-PEER NEL SOSTEGNO E APPRENDIMENTO RECIPROCO TRA FAMIGLIE**

migliorano il rapporto tra le famiglie e altri professionisti, con la conseguenza che:

**IL CAMBIAMENTO DI CONTESTO FACILITA IL CAMBIAMENTO DI RAPPRESENTAZIONI RECIPROCHE E LE RELAZIONI COLLABORATIVE NEI PERCORSI DI AIUTO**



## I PARTECIPANTI AI GRUPPI



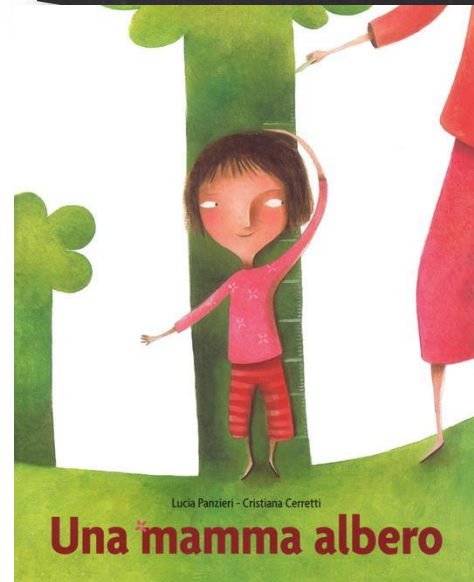
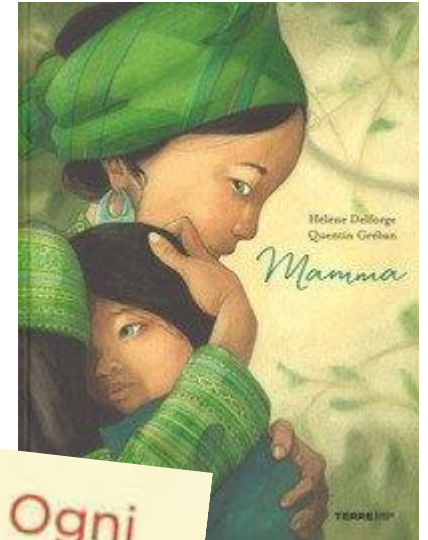
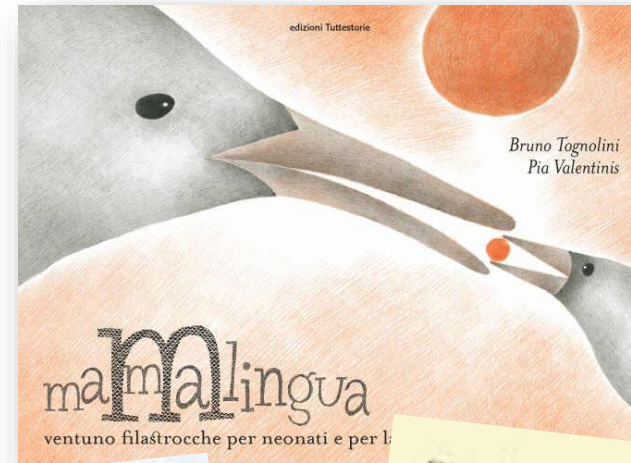
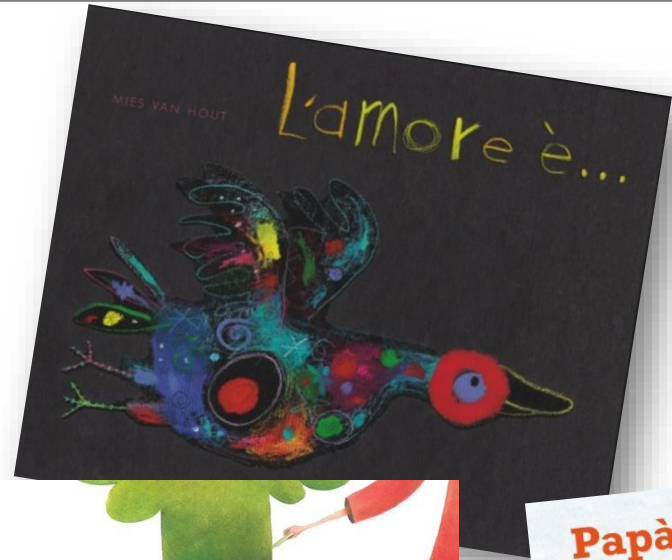
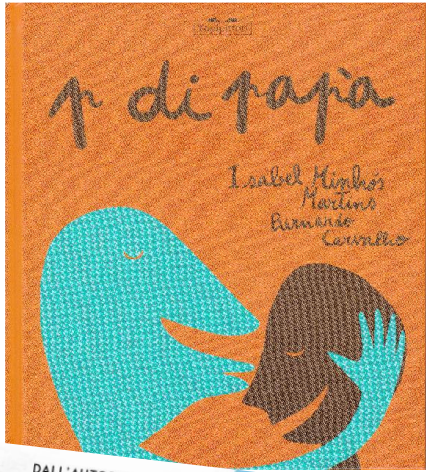
**Tutti i genitori** possono partecipare all'attività dei gruppi, salvo qualche **eccezione**, che va attentamente valutata in équipe in base alla situazione specifica e non secondo predefiniti criteri di «categorie» generali o diagnostici (es.: mamma affetta da depressione, padre con dipendenza, coppia altamente conflittuale ecc.)



Possono essere costituiti dei **gruppi specifici** secondo la territorialità delle famiglie e delle caratteristiche comuni riferite alla loro genitorialità (es.: genitori di adolescenti, di bambini piccoli, con figli in accoglienza eterofamiliare, nuclei monogenitoriali ecc.)

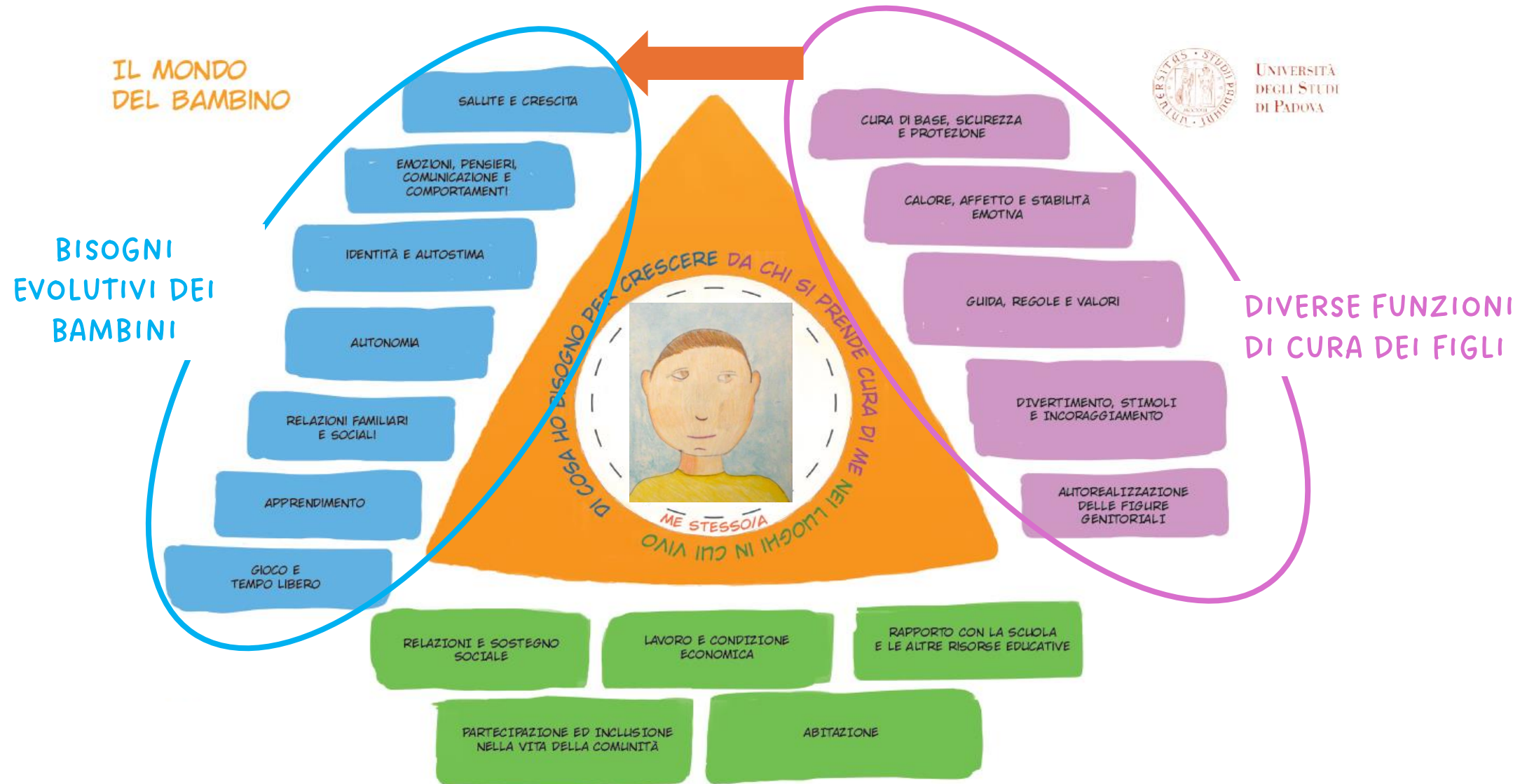
## Una premessa/sguardo fondamentale: LA CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI «GENITORIALITÀ»

Essere genitori non è una capacità monolitica, di tipo “on/off”, che c’è o non c’è in maniera assoluta, ma significa mettere in campo, a seconda dell’età e delle caratteristiche peculiari dei figli, del contesto di vita e della fase del ciclo di vita familiare, un **repertorio di funzioni di cura diverse**.



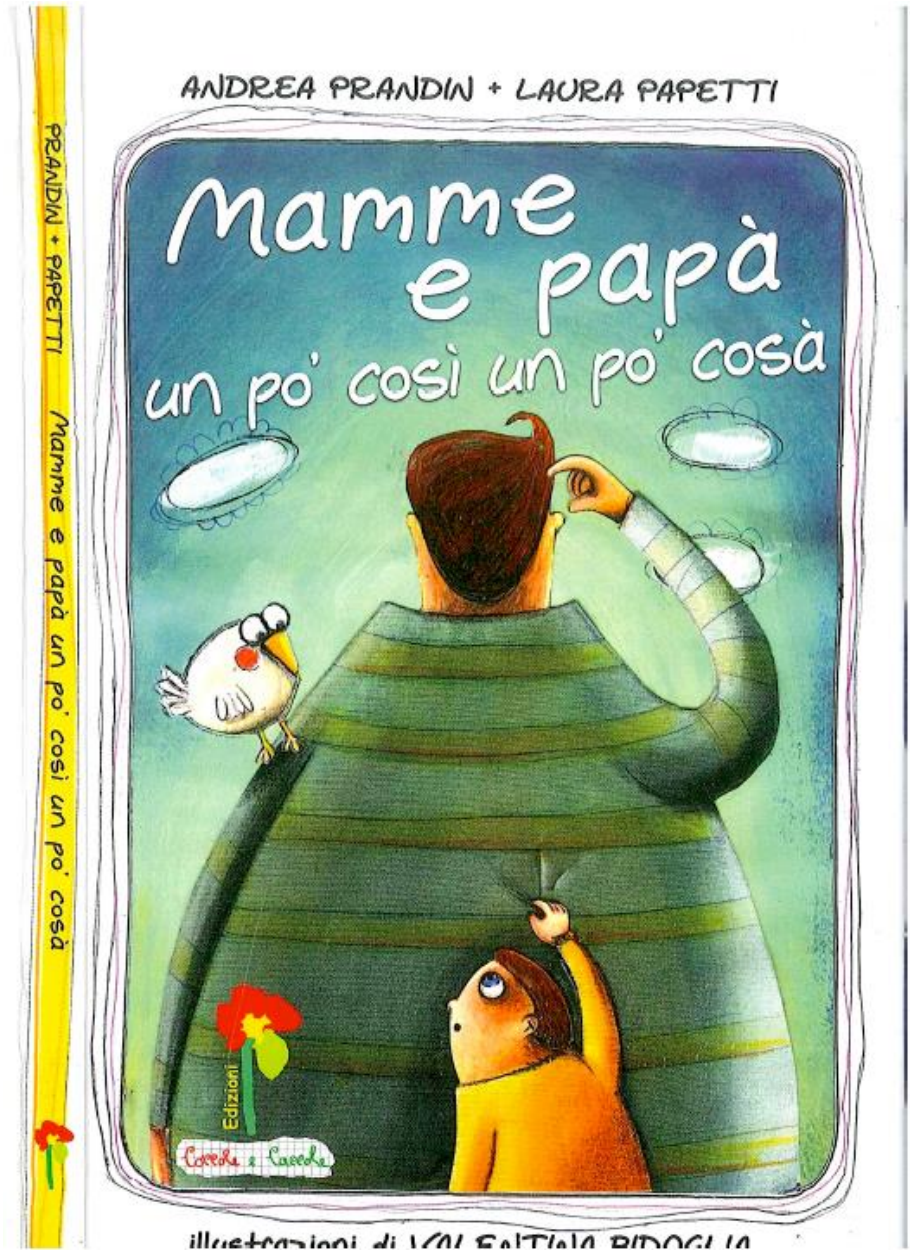


# CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI «GENITORIALITÀ»



## CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE DI "GENITORIALITÀ" E "NEGLIGENZA"

Ne consegue che i genitori possono essere in difficoltà in alcune funzioni,  
**ma possano svolgere in maniera «sufficientemente buona» una o più compiti che compongono il ruolo genitoriale.**



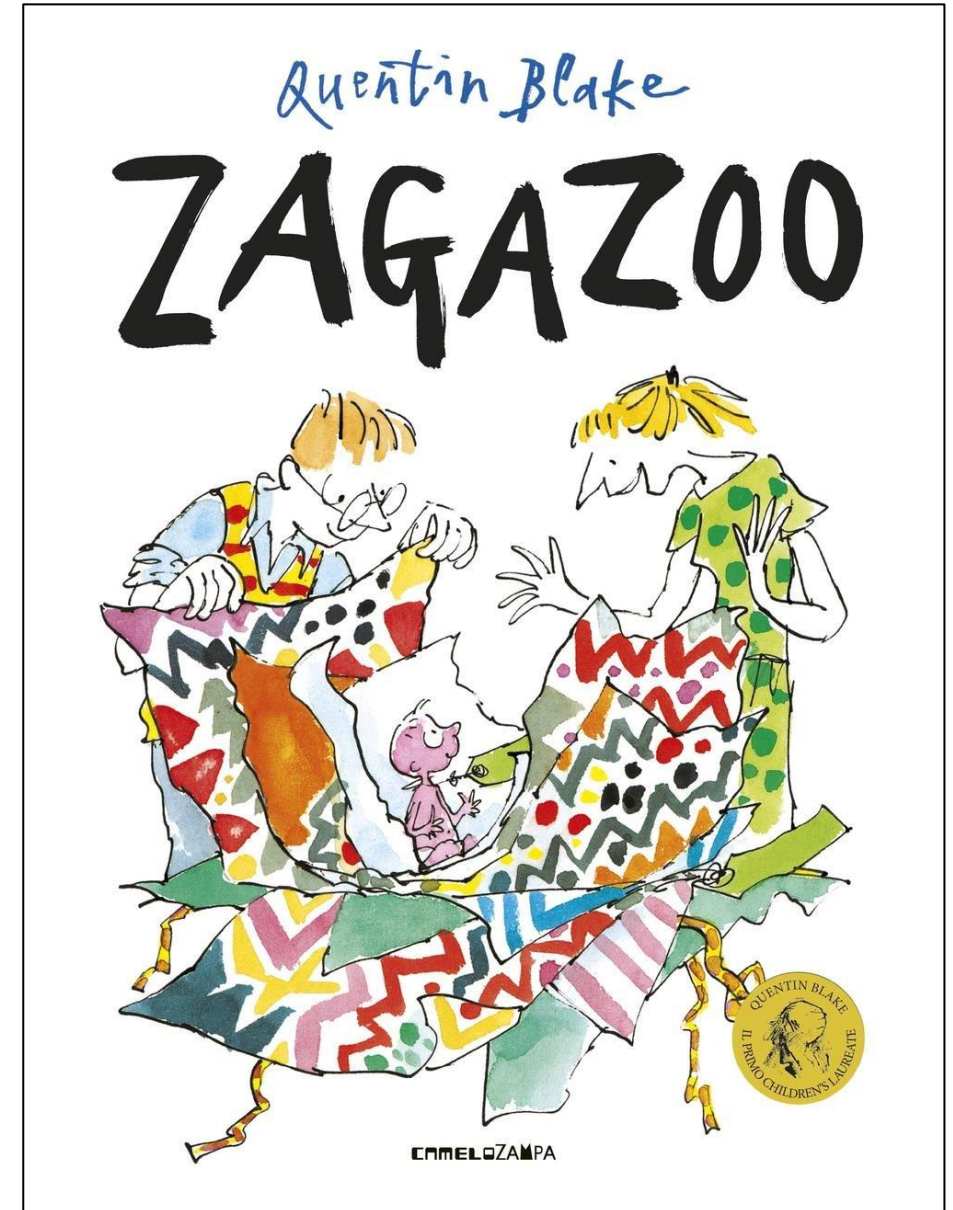
## CONCEZIONE MULTIDIMENSIONALE E DINAMICA DI "GENITORIALITÀ" E "NEGLIGENZA"

La genitorialità, di conseguenza è un insieme di  
funzioni di cura  
**che possono sempre essere migliorate e  
apprese**

*«Noi non siamo obbligatoriamente destinati a ripetere i pattern  
dei nostri genitori o del nostro passato.*

*Se riusciamo a comprendere il senso della nostra vita,  
possiamo costruire esperienze positive che ci consentono di andare  
oltre i limiti del nostro passato e di creare un diverso modo di vivere  
per noi e per i nostri figli».*

(Siegel , Hartzell , 2005, p. 117)



# CONCEZIONE ECOLOGICA DEL FUNZIONAMENTO E DELLA VULNERABILITÀ FAMILIARE

## I fattori che incidono sui processi di funzionamento familiare sono:

- il tipo di compito da assolvere o problema da affrontare
- le condizioni interne alle famiglie e le risorse che esse riescono ad attivare nel loro funzionamento
- i rapporti con il contesto sociale e la qualità del sostegno formale e informale disponibile

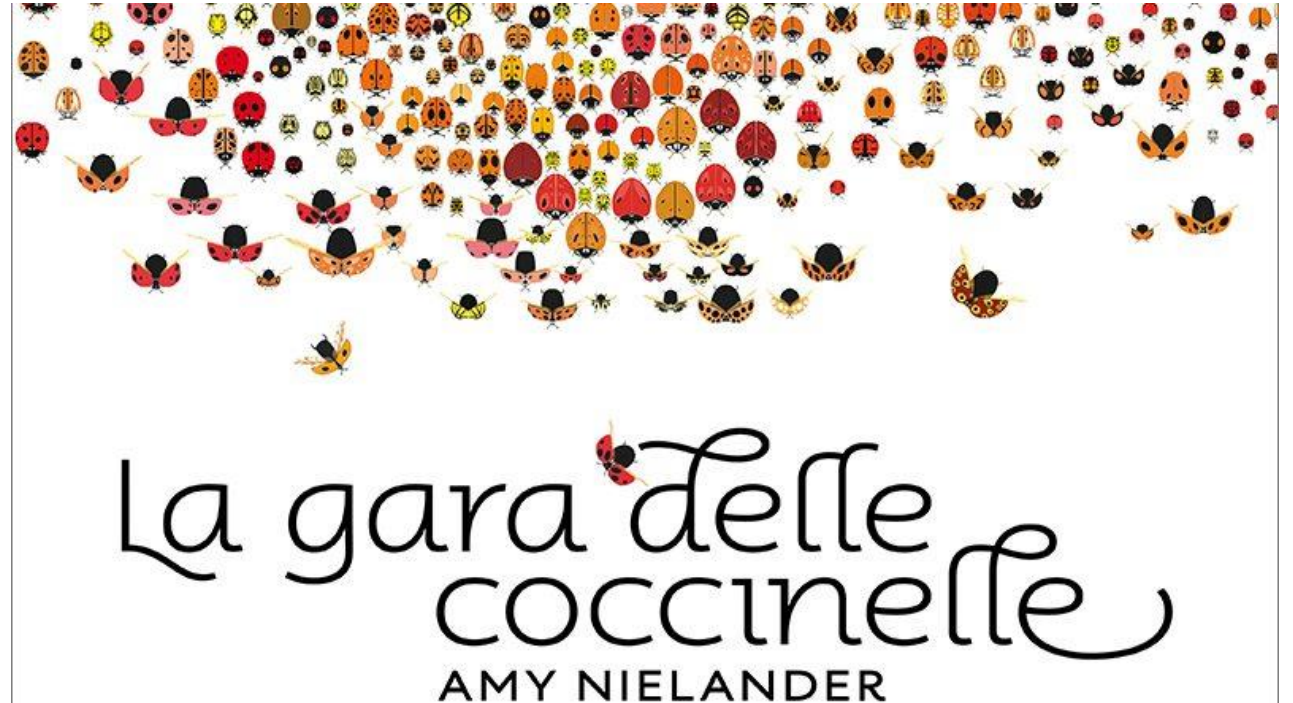


## CONCEZIONE ECOLOGICA DI «GENITORIALITÀ» E «NEGLIGENZA»

La letteratura scientifica e le evidenze del lavoro socio-educativo e psicologico con i genitori nei percorsi di prevenzione e di protezione suggeriscono che la situazione di **negligenza familiare** è l'esito della combinazione di due livelli di difficoltà:

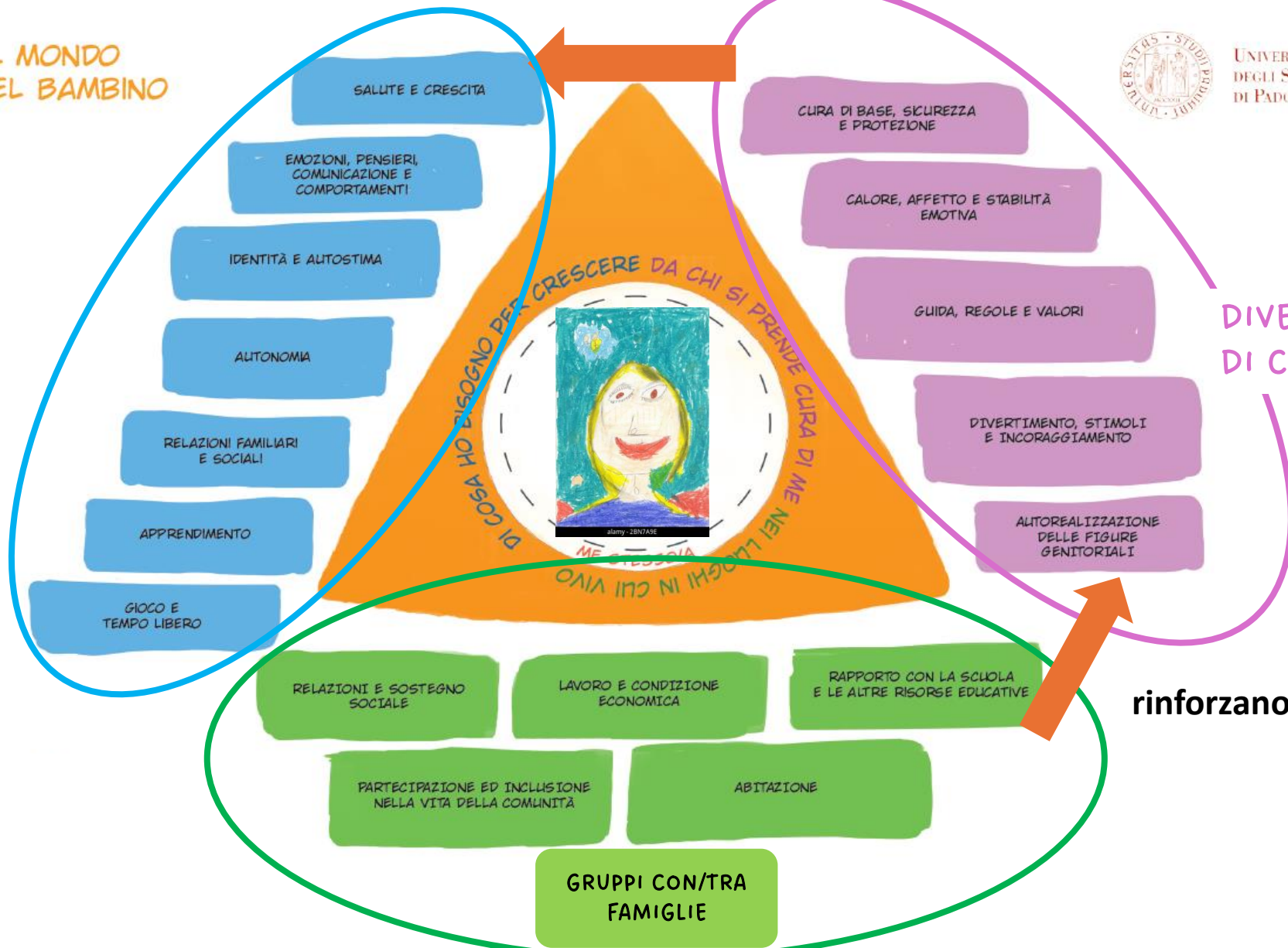
- la relazione tra i genitori e i figli
- la relazione tra le famiglie e l'ambiente sociale di appartenenza, caratterizzato frequentemente da isolamento e scarsa inclusione nella vita della comunità.

**Quindi, anche l'aiuto e la tutela richiedono e sono il risultato degli interventi in entrambe queste dimensioni**



# CONCEZIONE ECOLOGICA E DINAMICA DI «GENITORIALITÀ»: Il valore dell'aiuto nell'ambiente di vita

IL MONDO  
DEL BAMBINO



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

# UNA CONCEZIONE PROMOZIONALE DI GENITORIALITÀ ALLA BASE DEI GRUPPI CON/TRA FAMIGLIE

## L'«ETICA» DELL'ATTIVITÀ

«Vedere» e aver fiducia nelle capacità attuali e potenziali delle famiglie, senza negarne i bisogni e le fragilità:

i genitori come «competenti» ed «esperti» della storia passata, presente e futura propria e dei propri figli, nonostante e oltre le proprie fragilità (o, forse, talvolta proprio per queste).









## SECONDA PARTE

IL «COME» DEI GRUPPI CON/TRA LE FAMIGLIE:  
*aspetti metodologici e organizzativi*

# ASPETTI METODOLOGICI NELLA FACILITAZIONE DEI GRUPPI

## DISCUSSIONE DOPO LA VISIONE

*Quale immagine di genitori emerge dalle attività proposte dagli insegnanti?*

*Quali premesse rispetto alla relazione tra scuola e famiglie vengono assunte dai professionisti nella programmazione di questo incontro?*

*Quali strategie sono state adottate per facilitare l'accoglienza dei partecipanti, la comunicazione tra gli insegnanti e i genitori e soprattutto fra gli stessi genitori?*



## DISCUSSIONE DOPO LA VISIONE: ATTEGGIAMENTI E APPROCCI NELLA RELAZIONE TRA PROFESSIONISTI E FAMIGLIE

Genitori come principale risorsa

Raccontarsi dalla prospettiva dell'altro, ascoltate realmente

Tecniche giocose

Role play

Presentazione attraverso empatia e contatto fisico e peer education

Mettersi sullo stesso piano, nessuna gerarchia. Mettere le persone a proprio agio. Attività rompighiaccio. Inversione dei ruoli. Ascolto attivo.

Libertà di raccontarsi nel senso che ognuno poteva raccontarsi come voleva

Circolarità

Creare legami

Valutazione omogenea gruppo, centralità dei genitori, coinvolgimento adeguato, semplice ma non banale, lasciati liberi i genitori occupandosi dei bambini

Espressività

Contatto/vicinanza fisica

Gradualità, 1 attività rompighiaccio poi la seconda

Ironia come modalità relazionale

assenza di ruoli e pregiudizi

Role play

Affidarsi

Ascolto attivo

Dimensione ludica, ascolto attivo e partecipazione

Facilitare la partecipazione tramite il gioco

Eterogeneità del gruppo

Presenza dei facilitatori (conduzione alla pari)

Condivisione

immedesimazione, il gioco accessibile a tutti ma strutturato , accoglienza strutturata

Ascolto

Spontaneità, non tutto programmato alcune cose nascevano dal gruppo

Capacità di mettersi nei panni dell'altro

Gioco di ruolo

Partecipazione attiva

gioco come relazione

Facilitare la conoscenza reciproca

Specchiarsi nell'altro

Integrazione

In cerchio sulle sedie dei bambini

Empatia

Gioco

Mettersi nei panni dell'altro

Immagine eterogenea ma senza pregiudizio

Genitori e educatori alla pari, spontaneità, gioco, mettersi nei panni dell'altro

genitori come protagonisti

Conoscersi divertendosi

Gioco come relazione

Tecniche di animazione

Non formale

Empatia

Tecnica di RompiGhiaccio, ascolto attivo, gioco, ironia, partecipazione attiva, peer to peer

seduti a cerchio tutti sullo stesso piano, utilizzo di ironia e sdrammatizzazione, empatia e immedesimazione, il gioco accessibile a tutti ma strutturato , accoglienza strutturata

Parità

Coinvolgente

Partecipazione attiva e confronto Scambi relazionali Facilitatori

Mettersi nei panni dell'altro

Reciprocità

Alleanza

Confronto

Gioco

Condivisione

Stimolazione attraverso il gioco, empatizzazione

Ludopedagogia

Circle time

Gioco e divertimento

Visione neutra dei genitori Metodo coinvolgente e divertente

Parità relazionale

Genitori in prima linea

Ice breaking

Peer to peer, metodologia attiva e informale

Tutti sulla stessa barca

Gioco

Condivisione e partecipazione attiva

Informalita'

In maniera informale, con ironia e non giudicanti

Genitori alla pari

Informalità

Gioco

Partecipazione attiva

# APPROCCI FORMATIVI NELLA PROMOZIONE DELLA GENITORIALITÀ POSITIVA

**MODELLO ISTRUTTIVO-ACCADEMICO:** ricevere conoscenze, indicazioni, consigli educativi

**MODELLO TECNICO-PSICOEDUCATIVO:** imparare a fare nella  
relazione con i figli

## APPROCCIO PARTECIPATIVO

### ESPERIENZIALE:

- narrare e riflettere sul proprio agire
- utilizzare diversi codici espressivi, oltre alle parole
- Valorizzazione dei saperi pratici e affettivi

### SOCIO-CULTURALE:

- scambio e dialogo fra pari
- costruzione interattiva della conoscenza
- aiuto reciproco

(Vygotkij, 1954; Goussot, Zucchi, 2015; Moletto, Zucchi, 2013)

# ASPETTI METODOLOGICI NELLA FACILITAZIONE DEI GRUPPI

La facilitazione dei gruppi, secondo un approccio partecipato, è caratterizzata da:

**«leggerezza»/«debolezza» intenzionale dei professionisti come creatori di contesti favorevoli alla parola, allo scambio e al pensiero sull'esperienza genitoriale.**

*«Il conduttore-formatore non indirizza la sua competenza per fornire spiegazioni e addestramenti, ma piuttosto la utilizza per **trovare creativamente mezzi e strumenti che facilitino ai genitori, unici depositari del loro sapere familiare, lo svolgimento del loro percorso di esperienza e di consapevolezza, in modo che ne escano "arricchiti"».***

(Iafrate, Rosnati , 2007, p. 14)

## 440.3 Raccomandazione

Nella facilitazione dei gruppi adottare una metodologia narrativa e circolare, per la valorizzazione e la promozione delle risorse delle famiglie e delle relazioni di aiuto reciproco che si costruiscono tra i partecipanti.

### Azione/Indicazione operativa 1

Il ruolo dei facilitatori è intenzionalmente "debole" nei confronti dei genitori e svolge le funzioni di ascoltare in maniera empatica, di favorire la comunicazione e la riflessione nel gruppo e di documentare e restituire ai partecipanti gli elementi di apprendimento che emergono nel corso degli incontri.

### Azione/Indicazione operativa 2

I facilitatori utilizzano metodi e strumenti che favoriscono il racconto, la riflessività e l'acquisizione di nuove conoscenze e capacità da parte dei partecipanti rispetto alla propria esperienza familiare e sociale.

## ASPETTI METODOLOGICI I GRUPPI COME «CERCHI DI PAROLA....»

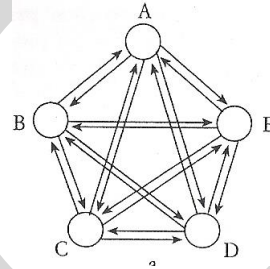
### APPROCCIO NARRATIVO, DIALOGICO, ATTIVO

Racconto dell'esperienza in un contesto di ascolto non giudicante

Valorizzazione dei «saperi esperienziali» dei partecipanti per sé e per gli altri (genitori e professionisti)

Comunicazione circolare per lo scambio e l'aiuto reciproco

Informazioni introdotte in maniera contestualizzata nella conversazione



### DI CONSEGUENZA:

Un **numero di partecipanti compresi tra 8 e 12 circa**

consente che l'attività del gruppo si sviluppi secondo il principio della narrazione riflessiva dell'esperienza, la circolarità della comunicazione e la reciprocità dell'aiuto tra le famiglie

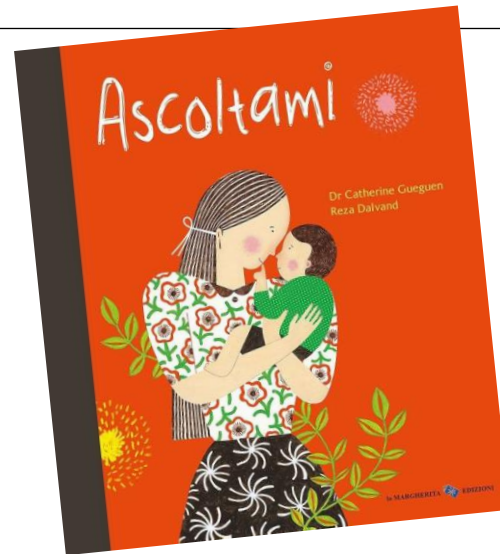
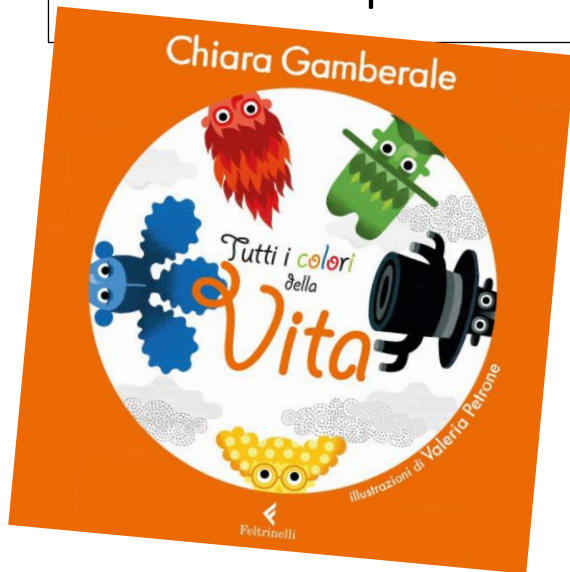




# ASPETTI METODOLOGICI I GRUPPI COME "CERCHI DI PAROLE"... MA NON SOLO DI PAROLE

## TECNICHE E STRUMENTI SIMBOLICI E "PROIETTIVI"

Mediatori per aiutare a raccontare, pensare/mentalizzare, mettere in comune, individuare altre possibilità educative, comprendere e sostenere anche gli altri.



# ASPETTI METODOLOGICI NELLA FACILITAZIONE DEI GRUPPI

## L'ESTETICA DELL'ATTIVITÀ

- Individuazione e predisposizione accurata degli **spazi** (interni ed esterni) secondo i criteri di:
  - accessibilità
  - gradevolezza
  - promozione dell'inclusione sociale



### Azione/Indicazione operativa 2

Nell'individuazione della sede degli incontri va considerata, insieme alle caratteristiche di accessibilità e gradevolezza, la possibilità per i bambini e i genitori di conoscere e frequentare luoghi significativi del proprio territorio (biblioteche, ludoteche, scuole, sedi di quartiere, Centri per le Famiglie, musei ecc.) e di incrementare in questo modo anche le esperienze positive di inclusione sociale.

- Cura e varietà dei **materiali** (già pronti e/o preparati dai facilitatori)



# ASPETTI METODOLOGICI NELLA FACILITAZIONE DEI GRUPPI

## L'ESTETICA DELL'ATTIVITÀ

Organizzazione dei **tempi** secondo i criteri di:

- **facilitazione della presenza:** giorno e orari; accudimento figli; trasporto ecc.
- **ciclicità degli incontri:** stesso giorno e ora; moduli di 6-8 incontri



### Azione/Indicazione operativa 1

L'attività dei gruppi viene organizzata in cicli di incontri ripetuti nel tempo ("moduli"), con cadenza periodica (mediamente quindicinale o settimanale) e con un orario che possa favorire la massima presenza delle famiglie. I gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini possono prevedere percorsi contemporanei (con la compresenza degli adulti e dei bambini nello stesso tempo e spazio) o attività che si realizzano in forma parallela.

- scansione degli incontri in **fasi chiare e ripetute:** **accoglienza-sviluppo tematico-commiato;** importanza dei **rituali di apertura e conclusione** e dei momenti di **convivialità**



# ASPETTI METODOLOGICI NELLA FACILITAZIONE DEI GRUPPI

## L'«ESTETICA» DELL'ATTIVITÀ

La produzione e la raccolta sistematica della **documentazione del percorso**,  
con funzione:

- *partecipativa*
- *valutativa*
- *rendicontativa*
- *formativa: riflessiva e apprenditiva*

# I FACILITATORI DEI GRUPPI CON I GENITORI E CON LE BAMBINE/I

## FUNZIONI DEI FACILITATORI

- **Programmazione** dei *contenuti*, dei *metodi*, degli *strumenti* e dei *tempi* degli incontri e l'individuazione degli **spazi** maggiormente appropriati
- **Facilitazione** dei gruppi con i genitori e con i bambini/ragazzi
- **Organizzazione** degli incontri con le équipe delle famiglie, all'*inizio* del percorso (per l'invito delle famiglie all'attività) *durante* il percorso (verifiche in itinere) e nella *fase finale* per la valutazione partecipativa del modulo di incontri, concordando i contenuti da condividere
- **Documentazione e valutazione** in forma continua e partecipata
- **Partecipazione** agli incontri di formazione e supervisione

## L'ATTIVITÀ DEI GRUPPI PARTE E RITORNA AL PROGETTO QUADRO DELLA FAMIGLIA

- **I facilitatori diventano (se non lo sono già) componenti delle équipe** responsabili del percorso dei ragazzi e mantengono con gli altri professionisti delle comunicazioni costanti sui processi di partecipazione dei ragazzi, nei termini delle risorse e dei bisogni finora inediti (attraverso mail, circolazione del «diario» degli incontri ecc.)

### Azione/Indicazione operativa 1

I facilitatori dei gruppi sono individuati tra i professionisti delle équipe, anche che seguono già le famiglie partecipanti, possibilmente con la presenza di professionalità diverse. Nel caso non sia possibile il reperimento dei facilitatori all'interno dei servizi, l'attività viene organizzata con la collaborazione di professionisti di enti e associazioni del terzo settore che siano specificamente formati.

### Azione/Indicazione operativa 2

I facilitatori dei gruppi sono prioritariamente componenti dell'équipe responsabile delle famiglie partecipanti (piuttosto che esperti esterni) e promuovono il collegamento dell'attività con gli obiettivi e le azioni previste nel Progetto Quadro a loro favore, attraverso una comunicazione costante con i colleghi delle rispettive équipe e in particolare con il casemanager. I bisogni e le competenze dei genitori e dei bambini che emergono nel corso dell'attività vengono rimessi in circolo nell'équipe con la partecipazione delle famiglie nelle fasi di valutazione e riprogettazione del percorso di accompagnamento.



## AREE DI PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ DEI GRUPPI CON I GENITORI E I BAMBINI

LO SCHEMA DELLE 5 W (+ 1 H) APPLICATO AL LAVORO DI GRUPPO	
<b>WHY?</b>	Le “buone ragioni” del gruppo: Qual è il valore aggiunto del gruppo nei percorsi di protezione e cura? Quali obiettivi nello specifico contesto dell’attività?
<b>WHO?</b>	La composizione del gruppo: Quali genitori individuare per la partecipazione all’attività? Secondo quali criteri espliciti? Con quali modalità invitare le famiglie? Con quali strategie favorire la presenza continua dei genitori? I professionisti implicati: Quali facilitatori? Con quali occasioni di coordinamento e confronto tra di loro? Quali sono le forme di collaborazione tra i facilitatori e le équipe responsabili delle famiglie partecipanti?
<b>WHAT?</b>	I contenuti del gruppo: Quali temi affrontare? Come individuarli? Con quale grado di programmazione e di flessibilità negli incontri?
<b>WHERE?</b>	Il <i>setting</i> fisico: In quale luogo svolgere l’attività? Come organizzare lo spazio?
<b>WHEN?</b>	I tempi di ciascun incontro, dell’intero ciclo di incontri e dell’attività complessiva: Quale calendario? Quale orario? Quale struttura e sequenza di fasi in ogni incontro e nell’intero modulo?
<b>HOW?</b>	La metodologia di facilitazione: del gruppo: Quali tecniche e strumenti per promuovere la partecipazione dei genitori e la loro riflessività sulla relazione con i propri figli?

(adattato da: Del Rio, Luppi, 2010, p. 153)

## PROGETTAZIONE, REALIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEI GRUPPI NELLE DIVERSE FASI

<b>FASE DELL'ATTIVITÀ</b>	<b>CONTENUTI E AZIONI</b>
<b>PRE-REALIZZAZIONE</b>	Aspetti organizzativo-istituzionali Aspetti organizzativo-tecnici Aspetti progettuali Modalità di invito delle famiglie Composizione dei gruppi Collegamento con il progetto e con EM
<b>REALIZZAZIONE</b>	Obiettivi Contenuti Attività e strumenti Metodologia di facilitazione Connessione tra i gruppi con i genitori e i gruppi con i bambini Gestione eventi critici Documentazione formativa Valutazione partecipativa
<b>POST-REALIZZAZIONE</b>	Analisi esiti finali e di processo Raccolta documentazione rendicontativa Codificazione e riprogettazione attività

## ALCUNI RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Benedetto L. (2017), *Il parent training*, Roma, Carocci.

Del Rio G., Luppi M. (2010), *Gruppo e relazione di aiuto. Saperi, competenze, emozioni*, Milano, FrancoAngeli.

Giuliani C., Iafrate R. (2006), *L'enrichment familiare*, Roma, Carocci.

Maggi A., Ricci M. (2021), *EduCare alla genitorialità Manuale operativo ad uso formativo e autoformativo per potenziare e sostenere le competenze genitoriali*, Milano, FrancoAngeli.

Rosnati R., Iafrate R. (2007), *Riconoscersi genitori. Percorsi di promozione e arricchimento del legame genitoriale*, Trento, Erickson.



# GRAZIE DELLA VOSTRA ATTENZIONE!

«Se vuoi andare veloce, cammina da solo,  
se vuoi andare lontano cammina insieme a  
qualcuno»

(proverbio africano)

